

Lavoro, ancora morte: operaio travolto dal muletto

Dramma a Ferrara, la vittima era impiegato in una carpenteria
A Torino esplose un forno, due feriti. Un altro incidente a Treviso

■ di **Giuseppe Caruso** / Milano

INCIDENTI Un'altra giornata di ordinario dolore. Un morto e diversi lavoratori feriti (uno in modo grave) come a voler confermare il rapporto dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi) che vede l'Italia al poco invidiabile primo posto per gli infortuni in Europa, con il milione di incidenti all'anno che portano ad avere almeno mille morti nei posti di lavoro. Ieri è toccato ad un operaio di 54 anni, Giuseppe Bonati, di Stienta (Rovigo). È deceduto all'ospedale Sant'Anna di Ferrara per le ferite riportate verso le otto del mattino nell'azienda Carpenteria Cmg di via Sutter a Ferrara. Bonati stava lavorando a un muletto sollevatore, con il motore in funzione, quando il mezzo è partito e lo ha travolto. Sul fatto hanno iniziato ad indagare i carabinieri e la Medicina del lavoro di Ferrara.

Pier Giorgio Dall'Acqua, presidente della Provincia di Ferrara, ex sindacalista, è intervenuto ieri per ricordare come «purtroppo anche il territorio di Ferrara e provincia non è esente da questi eventi luttuosi su luoghi di lavoro che colpiscono in modo inaccettabile il nostro paese». Un altro grave incidente si è avuto in provincia di Torino, città che ancora non ha dimenticato i morti della Thyssen Krupp. Ieri mattina, intorno alle sei in via Rosa Luxemburg a

Collegno, c'è stata un'esplosione di un forno in una fabbrica di lavorazione metalli, la Abrate, che ha provocato il ferimento di due operai. Michele Monteleone, 41 anni, è ricoverato in prognosi riservata al Cto con ustioni di secondo grado e per questo viene mantenuto in trattamento farmacologico. Le cose sono andate meglio ad Antonio Lizzo, 41 anni, che è stato dimesso in giornata dall'ospedale. Secondo il comandante dei vigili del fuoco di Torino, Cosimo Pulito, che si è recato sul luogo dell'incidente, a causare lo scop-

pio «è stata una fuga di gas, ipotizzata causata dal malfunzionamento di una valvola». In uno dei tre forni a gas usati per temperare l'acciaio (raggiungono i 900 gradi) si è spenta nella notte la fiamma pilota e l'ambiente si sarebbe saturato di gas. Quando Monteleone ieri mattina alle sei è intervenuto per riaccenderla, c'è stata l'esplosione che lo ha investito al volto e alle mani. Il segretario della Cgil di Collegno (Torino), Giovanni Prezioso, ha detto senza mezze misu-

re che «ormai siamo alla strage, queste cose succedono di continuo. Vogliamo assolutamente che venga emanato il decreto sulla sicurezza. Lo si può fare anche se il governo è caduto perché è un decreto delegato». La procura di Torino, che sta svolgendo le indagini ed ha sentito alcuni testimoni compreso il secondo ferito, Antonio Lizzo, non esclude tuttavia che ci possa essere stato un errore umano a causare lo scoppio. Un altro incidente ha visto come protagonista un giovane operaio impiegato in un'azienda di costruzioni a Gaiarine, in provincia di Treviso. L'operaio è rimasto ferito in modo non grave dopo essere caduto all'interno di un cunicolo verticale, profondo circa otto metri e del diametro di 80 centimetri. Il giovane era scivolato sui gradini di una scaletta in metallo interna al condotto, precipitando fino al fondo della cavità. È stato salvato dai vigili del fuoco.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
103
Fonte:
www.articolo21.info

Sesso con 13enne, sconto di pena

«L'amavo»: l'uomo condannato ma non per stupro

■ / Vicenza

LEI, 13 ANNI, era «consapevole e consenziente», lui, 34 anni, era «innamorato»: così si spiega per il Tribunale di Vicenza la pena mite inflitta ad un macellaio per i rapporti sessuali consumati con una studentessa teenager. Un anno e 4 mesi la condanna «lieve», anziché i 12 anni di carcere che rischiava per il reato di violenza sessuale su minore. Inoltre all'imputato - Antonio di Pascale - è stato riconosciuto non il reato di stupro, ma quello di atti sessuali con una minore (punibile anche se la vittima è consenziente). Una motivazione choc quella del collegio giudicante presieduto da Giuseppe Perillo, che ha già sollevato un vespaio di polemiche. Il pm aveva chiesto per il macellaio vicentino una condanna a cinque anni e mezzo di reclusione per violenza sessuale. I giudici, invece, hanno accolto la tesi difensiva riconoscendo la «minore gravità». Al processo la giovane ragazzina aveva raccontato che la loro relazione era cominciata nel 2005 quando l'uomo la convinse a salire in auto e la indusse ad un rapporto sessuale. Secondo l'accusa, dopo il rapporto, la tredicenne divenne succube del macellaio, tanto che la relazio-

ne proseguì per quattro mesi. La difesa invece ha sostenuto che lei era pienamente consenziente e inviava all'uomo «messaggi d'amore». I giudici, escludendo lo stupro, hanno quindi derubricato il tutto ad una vicenda di atti sessuali con una minore, concedendo le attenuanti generiche e della minore gravità perché l'imputato «è risultato coinvolto in un vero e proprio sentimento d'amore». Sentenza che ha fatto inorridire l'Osservatorio sui diritti dei Minori: «È esecrabile che una legge dello Stato preveda riduzioni di sorta. È dovere dello Stato tutelare in ogni forma l'imaturità di una ragazzina e la mancanza di scrupolo di un adulto».

Continuano ad arrivare adesioni all'appello alla laicità, lanciato da quasi 1.500 docenti di diversi atenei italiani per mostrare solidarietà ai 67 professori e agli studenti dell'università «La Sapienza» di Roma «sottoposti nelle ultime giornate a un linciaggio morale, intellettuale e persino politico, senza precedenti», dopo la protesta all'annunciata partecipazione di Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo romano, evento a cui il Papa ha rinunciato dopo le contestazioni. Oggi alla «Sapienza» si terrà un dibattito sulla laicità nella facoltà di Giurisprudenza, a cui interverranno, tra gli altri, Angelo d'Orsi, docente a Torino di Storia del pensiero politico, e Carlo Cosmelli, uno dei Fisici firmatari della lettera dei 67. Tra i «cattivi maestri», come si sono definiti essi stessi, ci sono nomi illustri: il filosofo Gianni Vattimo, il matematico Piergiorgio Odifreddi, lo storico Nicola Tranfaglia e Luigi Bobbio (figlio di Norberto). «Noi firmatari di questo appello di solidarietà - si legge nel documento firmato dai 1.500 docenti - affermiamo che ci saremmo comportati come i 67 docenti della Sapienza, in nome della libertà della ricerca e della scienza. Se essi sono «cattivi maestri», come più d'uno li ha bollati, ebbene, lo siamo anche noi».



Vigili del fuoco nella fabbrica a Collegno Foto Ansa

OROSEI

Direttore di banca vittima di una esecuzione in strada

Un forno all'altezza del bulbo oculare sinistro: così, con un colpo di pistola, è stato ucciso all'alba di ieri Antonio Pinna, 45 anni, direttore della filiale del Banco di Sardegna e di Orosei, in provincia di Nuoro. A trovare il cadavere dell'uomo è stata la moglie che dal paese di Dorgali, dove risiedeva con la vittima e i loro tre figli, si era messa disperatamente a cercarlo dopo avere notato che la notte scorsa non era rientrato a casa. Il corpo è stato trovato sulla strada statale 125, a cinque chilometri dal paese di Orosei dove Pinna lavorava. Secondo una prima ricostruzione dopo aver chiuso l'ufficio l'uomo è salito sulla propria auto ed è partito verso casa, ma qualcuno lo ha bloccato prima.

Caso Papa-La Sapienza: 1500 firme per la laicità

Continuano ad arrivare adesioni all'appello alla laicità, lanciato da quasi 1.500 docenti di diversi atenei italiani per mostrare solidarietà ai 67 professori e agli studenti dell'università «La Sapienza» di Roma «sottoposti nelle ultime giornate a un linciaggio morale, intellettuale e persino politico, senza precedenti», dopo la protesta all'annunciata partecipazione di Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo romano, evento a cui il Papa ha rinunciato dopo le contestazioni. Oggi alla «Sapienza» si terrà un dibattito sulla laicità nella facoltà di Giurisprudenza, a cui interverranno, tra gli altri, Angelo d'Orsi, docente a Torino di Storia del pensiero politico, e Carlo Cosmelli, uno dei Fisici firmatari della lettera dei 67. Tra i «cattivi maestri», come si sono definiti essi stessi, ci sono nomi illustri: il filosofo Gianni Vattimo, il matematico Piergiorgio Odifreddi, lo storico Nicola Tranfaglia e Luigi Bobbio (figlio di Norberto). «Noi firmatari di questo appello di solidarietà - si legge nel documento firmato dai 1.500 docenti - affermiamo che ci saremmo comportati come i 67 docenti della Sapienza, in nome della libertà della ricerca e della scienza. Se essi sono «cattivi maestri», come più d'uno li ha bollati, ebbene, lo siamo anche noi».

Continuano ad arrivare adesioni all'appello alla laicità, lanciato da quasi 1.500 docenti di diversi atenei italiani per mostrare solidarietà ai 67 professori e agli studenti dell'università «La Sapienza» di Roma «sottoposti nelle ultime giornate a un linciaggio morale, intellettuale e persino politico, senza precedenti», dopo la protesta all'annunciata partecipazione di Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo romano, evento a cui il Papa ha rinunciato dopo le contestazioni. Oggi alla «Sapienza» si terrà un dibattito sulla laicità nella facoltà di Giurisprudenza, a cui interverranno, tra gli altri, Angelo d'Orsi, docente a Torino di Storia del pensiero politico, e Carlo Cosmelli, uno dei Fisici firmatari della lettera dei 67. Tra i «cattivi maestri», come si sono definiti essi stessi, ci sono nomi illustri: il filosofo Gianni Vattimo, il matematico Piergiorgio Odifreddi, lo storico Nicola Tranfaglia e Luigi Bobbio (figlio di Norberto). «Noi firmatari di questo appello di solidarietà - si legge nel documento firmato dai 1.500 docenti - affermiamo che ci saremmo comportati come i 67 docenti della Sapienza, in nome della libertà della ricerca e della scienza. Se essi sono «cattivi maestri», come più d'uno li ha bollati, ebbene, lo siamo anche noi».

Associazione nazionale **Per la Scuola della Repubblica**

Una scuola statale, laica, democratica per tutti in una società in trasformazione: un impegno per la sinistra

9 febbraio ore 10 - 17

Roma - Sala Kirner, via Ippolito Nievo, 35

programma

Introduzione: Antonia Sani Ass. naz. Per la Scuola della Repubblica
Clotilde Pontecorvo Univ.Sapienza Più scuola per più democrazia
Sergio Lariccia Univ.Sapienza La scuola laica nella Costituzione
Marina Boscaio Obbligo scolastico nella scuola per l'uguaglianza
Massimo Togna Sistema integrato pubblico e privato
Corrado Mauceri Scuola statale e libertà d'insegnamento

Dibattito

sono previsti interventi di: **Andrea Bagni, Sonia Bortolotti, Piero Castello, Marcello Cini, Gigliola Corduas, Adriano Labucci, Alessandro Margaglio, Bruno Moretto, Vanessa Pallucchi, Pino Patroncini, Silvana Ronco, Annagrazia Stamatii**

Tavola rotonda

Quale politica scolastica per la Scuola della Repubblica?

Piergiorgio Bergonzl PdCI, Loredana Fraleone PRC, Alba Sasso SD, Anna Sanchi Verdi - Coordina Marcello Vigli

Adescono: Ass. XXXI ottobre, Ass. Politica Insieme Grosseto, Ass. Giuditta Tavani Arquati, ASSUR Ass. Scuola, Università Ricerca, Ass. Sinistra unita e plurale Firenze, CESP Centro studi per la Scuola pubblica, CIEI Consiglio Insegnanti Evangelici, CIP Comitato Insegnanti precari Bari, CISP Centro iniziative per la scuola pubblica Roma, Comitato Nazionale Scuola e Costituzione, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato per la Scuola della Repubblica di Firenze, Comitato torinese per la laicità della Scuola, CGD Coordinamento Genitori Democratici, Coordinamento Genitori-Insegnanti di Firenze, Coordinamento Genitori-Insegnanti-SOS scuola Roma, Ecol, FNISM Federazione Nazionale Insegnanti, Legambiente scuola, Liberacittadinanza, MCE Mov. Cooperaz. Educativa, Retescuole, Sinistraunita Roma, Unione degli Studenti
e: Marcello Cini, Furio Colombo, Washim Dahmash, Gianni Ferrara, Francesca Koch, Raniero La Valle, Mario Alighiero Manacorda, Aldo Tortorella, Benedetto Vertecchi.

**via I. Nievo è nei pressi di v.le Trastevere e del Min. P.I.
tram: n.8 da L.go Argentina - info: 349 7865685 - scuolarep@tin.it**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Poveretti, come s'offrono

Incassati i 300 milioni di «rimborsi elettorali» quinquennali anche se la legislatura è durata due, i 41 partiti attualmente in vita (alle ore 17.00 di ieri) si preparano alla campagna elettorale tra gli ingorghi e le transumanze di chi va, chi viene e chi resta in mezzo alla strada perché non sa dove andare. Mastella pare non lo voglia nessuno, anche per via della famiglia numerosa, per giunta inseguita dai carabinieri. I Liberaldemocratici, cioè Dini e D'Amico, sono prossimi alla scissione dell'atomo: Dini a destra, D'Amico a sinistra. Il Cainano, avendo promesso posti a tutti (persino un «ministero dell'Oceania» al sen. Randazzo), ha più gente sotto casa che capelli in testa. I sismografi rilevano smottamenti dalle parti dell'Udc, a causa della fuoriuscita di gas tossici, fra i quali Carlo Giovanardi. Il popolare Femandel aveva già anticipato la sua mossa agli eventuali elettori con una lettera al *Giornale*, subito dopo la nascita del Partito del Popolo delle Libertà sul predellino della Mercedes dell'amato Silvio. Poi però Silvio aveva smentito di aver mai fondato un partito al posto di Forza Italia, così Femandel aveva smentito di aver mai scritto al *Giornale* e aveva avvertito l'Udc di

non esser mai uscito, al che dall'Udc gli avevano detto di fare un po' come gli pare, ché tanto resti o vada - nessuno si accorge di nulla. L'altro ieri ha smentito la precedente smentita ed è di nuovo uscito, spiegando di aver sofferto in silenzio per troppi anni in un partito che non era più il suo, e ne ha fondato uno nuovo: i Popolari liberali, che presto si riuniranno a congresso in una cabina telefonica, intanto confluiscono in Berlusconi. Attenzione però, avverte Giovanardi: «non entriamo in Forza Italia, ma nel Partito popolare delle libertà». Prima o poi qualcuno lo avvertirà che il Partito popolare delle libertà non esiste, visto che quelli di Berlusconi si chiamano Forza Italia e Partito del Popolo delle Libertà. In pratica Femandel ha lasciato l'Udc (che l'aveva addirittura fatto ministro) per un partito fantasma. Ci appelliamo fin da ora a Piercasinando, che è personcina ammodo, perché riaccolga il figliol prodigo nella casa del padre, onde evitare che il pover'uomo si abbandoni a gesti inconsulti. I posti a sedere, del resto, non mancano: se ne sono andati anche Baccini e Tabacchi per

dar vita alla Rosa Bianca, che dovrebbe imbarcare Savino Pezzotta, quello che parla con una patata sotto la lingua. Resta da capire se staranno a destra o a sinistra, ma pare che scoglieranno il dilemma in modo bipartisan: Baccini a destra, Tabacchi a sinistra, Pezzotta a casa. Alle gravi perdite di cui sopra, Piercasinando sopperisce da par suo con due new entry davvero appetitose: gli ex forzisti Ferdinando Adornato e Angelo Sanza, noti trascinatori di folle. Da giorni la sede dell'Udc in via Due Macelli è transennata per arginare il tumultuoso afflusso dei loro seguaci. Ora, Sanza è un ex dc, e si capisce. Ma Adornato? A parte la rima con Piercasinando, non è dato sapere quali affinità elettive con l'Udc abbia scoperto costui, che 15 anni fa voleva spezzare le reni alla Prima Repubblica e ora si ritrova in lista con Totò Cuffarò. Ex comunista, già direttore del giornale della Fgci *Città futura*, nel 1993 cofondò Alleanza democratica per spazzare via l'orrendo Caf, tutto eccitato dai repulisti di Mani Pulite. Entrò alla Camera col Pds per salvare l'Italia dal «pericolo Berlusconi». Fondò il settimanale *Liberal* (9

vicedirettori e 8 lettori) per forgiare una «nuova classe dirigente». Poi virò in direzione Berlusconi, diventandone l'ideologo, ma senza dirgli niente. Produse alcune centinaia di documenti programmatici che Berlusconi finse di leggere per non farlo soffrire. Organizzò decine di convegni a Gubbio e dintorni per una «svolta liberale» con Previti e Dell'Utri, tra cui uno memorabile sul ruolo de «Il berlusconismo nella storia del XX secolo». Deposì il marchio del Partito delle Libertà. Ma poi Berlusconi, tra lui e la Brambilla, optò per la Brambilla: perché Nando ha tanti pregi, ma non ha un filo di tette. Da mesi il nostro meditava la riscossa, che l'altro giorno finalmente è arrivata: siccome *Liberal* mensile non lo comprava nessuno, ecco in edicola *Liberal quotidiano*, con tre direttori (gli altri sono Renzo Foa e Michael Novak) e, in copertina, un grande interrogativo esistenziale: «C'è ancora l'Italia?». Traduzione per i non-Adornando: «C'è un posto in lista per me?». Risposta di Piercasinando: «S'è appena liberato il trespolo di Giovanardi, ma fa presto, potrebbe tornare da un momento all'altro».